

CRISI E AZIENDE. Inizio anno difficile per il sistema produttivo scaligero: oltre 50 chiusure contro le 189 del 2011

Verona, 51 fallimenti in 3 mesi «È record nelle costruzioni»

Le imprese edili sono 11, quelle di impiantistica (termoidraulica ed elettrica) 5, altre 3 di mobili
E numerose istanze sono prossime alla sentenza

Francesca Saglimbeni

Sono già 51 le aziende veronesi chiuse per fallimento nel primo trimestre 2012. «Ma il dato non deve stupire», commenta il presidente dei commercialisti di Verona Giovanni Battista Alberti, «perché la crisi attuale si è rivelata una crisi sistemica e questo è il trend che dovremmo attenderci anche per i prossimi 2, 3 anni». Trend che, dopo il boom di fallimenti nel 2010 (183 sentenze, +85% sul 2009), ora oscilla tra il lieve incremento e la stabilizzazione. Del resto «il fallimento è l'effetto di un processo lungo», spiega Alberti, «durante il quale l'imprenditore cerca di resistere, e il sistema bancario cerca di difendere il suo attivo finché egli, ad un certo punto, non ha più le forze per andare avanti».



ze per andare avanti».

Quasi fisiologica, dunque, l'attestazione sui numeri del 2011 che nel complesso aveva registrato 189 fallimenti (40 nel primo trimestre) oltre a numerose nuove istanze che ora stanno sfociando in altrettante nuove sentenze.

In sintesi, la crisi non è ancora passata e anzi «dobbiamo attenderci che altre imprese escano dal mercato», sottolinea Alberti, «talune in modo traumatico, attraverso il fallimento, molte altre, invece, attraverso forme di liquidazione stragiudiziale con cui riescono a risolvere i problemi e bypassare la fase patologica del fallimento».

A soffrire ancora una volta più degli altri è il settore edile (11 le imprese fallite a marzo 2012) «che sconta gli errori degli anni precedenti» sostiene

Alberti, e a cui la crisi ha inflitto solo il colpo di grazia. «La maggior parte delle imprese edili ha infatti costruito facendo leva sull'indebitamento bancario e ora i nodi stanno venendo al pettine. Le casse di risparmio statunitensi hanno ritenuto che la garanzia ipotecaria permettesse di raggiungere il rientro del finanziamento e l'Italia, adottando le stesse politiche, ora ne subisce i medesimi effetti negativi».

Il collasso dell'edilizia ha travolto anche i settori in qualche modo connessi, come quello della progettazione e installazione degli impianti termoidraulici ed elettrici (5 le aziende chiuse in questi tre mesi) e del mobile/arredo. «Se non si costruiscono case, non si costruiscono nemmeno impianti di riscaldamento», osserva Alberti.

Altre procedure: solo 3 le istanze di concordato preventivo in questi primi mesi dell'anno, contro le 39 del 2010 e le 25 del 2011. Sarebbe tuttavia azzardato parlare di un vero calo. Se da un lato, infatti, è verosimile che molte aziende, recependo il messaggio lanciato in questi anni, sia dai professionisti, sia dal tribunale di Ve-

Fallimenti a Verona

Primo trimestre 2012

Il settore delle costruzioni è il più colpito

	2011	1° trim. 2012
Fallimenti	189	51
Concordati preventivi	25	3
Accordi di ristrutturazione	4	-

Edile	11
Impiantistica in generale	5
Mobile e arredo	4
Esercizi commerciali pubblici	4
Tessile e abbigliamento	3
Marmi	2



rona (attraverso i provvedimenti di inammissibilità), usino maggior prudenza nell'impiego di tale procedura, dall'altro lato, «il dato dipende dai tempi di istruttoria del concordato - spiega Alberti - più lunghi rispetto a quelli del fallimento. Per un concordato infatti il professionista deve prima preparare tutti i piani finanziari per dimostrare che esso è possibile. A breve potrebbero dunque aprirsi nuove procedure».

Nessuna domanda, invece, quest'anno, per gli accordi di

ristrutturazione dei debiti, osteggiati, in parte, da «una cultura che predilige ancora forme classiche di soluzione della crisi d'impresa», in parte, dal fatto che «tali istituti richiedono una contrattazione tra l'impresa e la maggioranza dei suoi creditori, che difficilmente si traduce in un accordo (presupposto per arrivare in tribunale). I creditori devono infatti convincersi che tale soluzione sia migliore di quella fallimentare o concordataria».

È un processo sistemico, ci si deve aspettare questo trend per altri 2-3 anni

GIOVANNI BATTISTA ALBERTI
Presidente commercialisti di Verona